

20 marzo 2026

I supermercati finlandesi sono fondamentali per la difesa del paese

di [Redazione](#)

Se la Finlandia dovesse mai trovarsi ad affrontare un'aggressione russa, Janne Ahtoniemi saprebbe esattamente cosa fare.

Sarebbe entrato subito in azione, ma forse non nel modo in cui ci si aspetterebbe.

Si potrebbe pensare che Ahtoniemi sia un soldato dell'esercito finlandese, ma la sua preparazione è invece legata al suo lavoro presso S Group, una catena di supermercati presente su tutto il territorio nazionale.

E nel caso in cui la Finlandia venisse invasa o attaccata in qualche altro modo, come ad esempio una grave violazione informatica a livello nazionale, S Group ha un piano dettagliato su come contribuire alla causa nazionale. Dovrebbe garantire che la nazione di circa 5,6 milioni di abitanti mantenga sufficienti scorte alimentari.

Anche altre importanti aziende del paese, considerate di importanza critica, come le imprese del settore della difesa, le società di trasporto e le aziende di sicurezza informatica, dispongono di piani di emergenza dettagliati da attuare in caso di crisi, sia a seguito di conflitti con altri paesi, sia a causa di eventi come disastri naturali.

"La solida sicurezza degli approvvigionamenti della Finlandia si basa su decenni di preparazione e formazione costanti", afferma Ahtoniemi, responsabile della gestione del rischio presso S Group. "Le aziende comprendono questa prospettiva e il proprio ruolo al suo interno."

"Ecco perché le persone e le aziende sono pronte a investire nella sicurezza dell'approvvigionamento."

Le quattro nazioni nordiche – Finlandia, Svezia, Norvegia e Danimarca – seguono da decenni una strategia di "difesa totale". Ciò significa che sono in vigore piani per una stretta collaborazione tra il settore militare e quello civile.

Dall'invasione russa dell'Ucraina nel 2022, la Finlandia ha assunto un ruolo guida, rafforzando notevolmente questo concetto e il livello di coinvolgimento delle imprese. La Finlandia ora lo definisce "sicurezza globale".

Considerato che il Paese condivide un confine di 1.340 km (830 miglia) con la Russia, questa mossa non sorprende.

Lo scorso anno il governo finlandese ha delineato la nuova politica in un documento intitolato "Strategia di sicurezza per la società", che descrive come "il documento più importante che guida la sicurezza globale in Finlandia".

Le imprese considerate critiche aderiscono a "comitati di preparazione" con rappresentanti delle autorità locali e del governo centrale e partecipano ad esercitazioni di addestramento nazionali.

I preparativi e la pianificazione continuano non solo in previsione di una guerra convenzionale, ma anche di un attacco informatico su scala nazionale, di interruzioni nelle forniture di cibo e acqua o di un attacco al sistema finanziario.

Ahtoniemi afferma che "partecipare alle esercitazioni rappresenta un investimento considerevole per le

organizzazioni". La sua azienda collabora anche con l'Organizzazione nazionale per l'approvvigionamento di emergenza.

Anche il gruppo di supermercati rivale Kesko è coinvolto. "Vogliamo fare la nostra parte per garantire che la società finlandese sia in grado di funzionare ogni giorno, indipendentemente dalle circostanze", afferma Jyrki Tomminen, dirigente di Kesko.

"Le aziende si preparano ad affrontare diversi tipi di scenari di interruzione, utilizzando piani di emergenza ed esercitazioni collaborative."

Sia le aziende che le altre imprese del settore alimentare sono legalmente obbligate a mantenere riserve strategiche di prodotti essenziali, come farina, zucchero e oli da cucina. Queste vengono conservate in magazzini dedicati o bunker sotterranei dotati di generatori di corrente di riserva.

In Finlandia, ogni adulto è tenuto a dare il proprio contributo alla difesa nazionale, afferma Tom Woolmore, esperto di sicurezza nei paesi del Nord Europa. "Non è una questione teorica, ma viene messa in pratica concretamente".

Il professor Frank Martela ne è un esempio calzante. Insegna filosofia all'Università Aalto di Helsinki, ma è anche un riservista della marina militare, pronto a essere chiamato in servizio in caso di emergenza nazionale.

Poiché la sicurezza non si basa più esclusivamente sulla potenza militare, non è scontato che lui torni in marina. Piuttosto, ritiene che potrebbe essere assegnato ad altri incarichi, in base alle competenze e all'esperienza acquisite dal suo servizio militare vent'anni fa.

"Quando succederà qualcosa, mi diranno cosa fare", afferma sorseggiando un caffè in un bar di Helsinki.

La dottoressa Jennifer De Paola, psicologa presso l'Università di Helsinki, afferma che le aziende e i cittadini finlandesi sono felici di fare la loro parte per due motivi principali. In primo luogo, si fidano del governo e, in secondo luogo, perché i finlandesi tengono molto a sentirsi al sicuro.

Nell'ambito della sua ricerca, ha chiesto a decine di bambini di età compresa tra i 10 e i 12 anni in tutto il paese di disegnare persone felici e infelici, per poi chiedere loro di spiegarne il motivo.

"Ero certa di trovare una forte correlazione tra felicità e divertimento, ma ho scoperto invece che i bambini finlandesi associano la felicità alla sensazione di sicurezza e l'infelicità alla sensazione di insicurezza."

Lei afferma che questa attenzione alla sicurezza persiste anche in età adulta, il che significa che i finlandesi attribuiscono un valore maggiore all'affidabilità rispetto alla maggior parte delle altre persone.

"Abbiamo molta più fiducia nelle nostre istituzioni rispetto ad altri Paesi. Questo vale per i nostri governi, i ministeri e i politici. In Finlandia il livello di corruzione è basso."

Inoltre, aggiunge Martela, è importante l'alto livello di uguaglianza sociale presente in Finlandia. "Più la società è equa, maggiore è la fiducia reciproca tra le persone", afferma.

Secondo Woolmore, tali valori sono fondamentali per la resilienza della Finlandia.

Sebbene il livello di fiducia sembri elevato, i finlandesi sanno anche mantenere un segreto quando necessario. Ahtoniemi, del gruppo S, si rifiuta di fornire dettagli sui piani dell'azienda in caso di guerra, spiegando che si tratta di "informazioni riservate".

La situazione è simile anche a Kesko, dove un portavoce afferma che "in linea con la nostra prassi standard, non forniamo ulteriori dettagli sui nostri piani di emergenza".

(Jorn Madslieen su BBC del 18/03/2026)